

Audizione Senato 4 Luglio 2012-07-02

Al fine di porre in atto la Direttiva 2009/128 CE, l'Italia ha istituito un tavolo tecnico per definire il Piano d'Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Il PAN, come nelle altre Nazioni della CE, ha il compito di individuare tutte le azioni necessarie alla corretta applicazione di quanto previsto dalla Direttiva.

I Ministeri delle Politiche Agricole e Forestali, della Salute e dell'Ambiente hanno coinvolto, per la predisposizione del PAN, tutti i portatori d'interesse (Regioni, Associazioni dei Produttori, Enti di Ricerca) che, riunitisi in gruppi di lavoro, hanno approfondito le problematiche applicative del piano d'azione.

I gruppi sono stati 4 come di seguito indicato:

- gruppo 1: formazione di utilizzatori dei prodotti fitosanitari, distributori e consulenti, informazione del pubblico;
- gruppo 2: controllo macchine irroratrici, gestione sostenibile dei prodotti fitosanitari e dei loro imballaggi;
- gruppo 3: misure specifiche per la gestione delle specie nocive (difesa fitosanitaria integrata, diffusione agricoltura biologica);
- gruppo 4: misure di tutela dell'ambiente aquatico e di aree specifiche, indicatori.

Ogni gruppo è stato coordinato da rappresentanti dei Ministeri e/o delle Regioni e comprendeva esperti in grado di coprire tutte le competenze specifiche del settore.

Una cabina di regia, formata dai coordinatori dei 4 gruppi, dovrà assemblare i documenti elaborati dai suddetti gruppi di lavoro e redigere un testo conclusivo ed omogeneo rispondente agli obiettivi del Decreto.

Il PAN comprende un documento sintetico di indirizzo e di strategia complessiva e un allegato tecnico con all'interno i contenuti operativi del Piano, nonché una relazione tecnica di accompagnamento del Piano.

In particolare:

1 Formazione e informazione

Ha predisposto un documento che dettaglia come verrà realizzata la formazione di base e di aggiornamento, entrambe obbligatorie, per gli utilizzatori professionali, i distributori ed i consulenti, coerentemente con le indicazioni riportate nell'Allegato I della Direttiva.

In particolare la formazione prevede di fornire agli utilizzatori informazioni sulle normative vigenti, elementi di base per una corretta applicazione dell'agricoltura integrata e biologica, misure atte a prevenire rischi per l'operatore e l'ambiente, corretto utilizzo, gestione e manutenzione delle attrezzature per l'applicazione dei prodotti fitosanitari, ecc

È importante sottolineare che questa attività di formazione ed informazione sarà costante e continuativa nel tempo e servirà a ridurre i rischi di utilizzo dei prodotti fitosanitari per la salute e l'ambiente.

2 Metodi ed attrezzature per l'applicazione dei prodotti fitosanitari.

Ha previsto controlli delle attrezzature per la applicazione dei prodotti fitosanitari al fine di ridurre la dispersione nell'ambiente in seguito ad una cattiva taratura e funzionalità della macchina. Nell'Allegato II sono riportate le modalità di ispezione ed i requisiti delle attrezzature per l'applicazione dei prodotti fitosanitari.

3 Agricoltura integrata e biologica.

In considerazione del fatto che la Direttiva prevede, a partire dal 2014, l'obbligatorietà della agricoltura integrata, sono state definite le misure appropriate per una riduzione dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari.

Particolare attenzione è stata data alla tutela dell'ambiente acquatico e delle acque potabili, e sono state indicate alcune limitazioni d'impiego dei prodotti fitosanitari per ridurre il rischio di dispersione nell'ambiente. Sono stati altresì definiti gli interventi da attuare per la difesa integrata e per l'agricoltura biologica quali un corretto equilibrio tra i sistemi colturali (rotazioni, uso di cultivar resistenti e/o tolleranti, pratiche di fertilizzazione equilibrate), il monitoraggio del territorio ed una corretta scelta dei prodotti fitosanitari (Allegato III).

4 Indicatori.

Ha proposto gli indicatori utili alla valutazione dei progressi realizzati nella riduzione dei rischi e degli impatti derivanti dall'uso dei prodotti fitosanitari sull'uomo, sull'ambiente e sulla biodiversità.

Il nuovo intervento regolativo propone, quindi, misure volte a razionalizzare la legislazione vigente introducendo norme che disciplinino il corretto impiego dei prodotti fitosanitari e creando un insieme di azioni coerenti ed omogenee al fine di limitare i rischi e gli impatti negativi sull'uomo e sull'ambiente.

ALLEGATO I

Materie di formazione per gli utilizzatori professionali, i distributori e i consulenti

1. Legislazione nazionale e comunitaria relativa ai prodotti fitosanitari ed al loro uso.
2. Pericoli e rischi associati ai prodotti fitosanitari:
 - a) modalità di identificazione e controllo;
 - b) rischi per operatori, consumatori, gruppi vulnerabili e residenti o che entrano nell'area trattata;
 - c) sintomi di avvelenamento da prodotti fitosanitari, interventi di primo soccorso, informazioni sulle strutture di monitoraggio sanitario e accesso ai relativi servizi per segnalare casi di incidente;
 - d) rischi per le piante non bersaglio, gli insetti benefici, la flora e la fauna selvatiche, la biodiversità e l'ambiente in generale;
 - e) rischi associati ai prodotti fitosanitari illegali (contraffatti) e metodi utili alla loro identificazione.
3. Strategie e tecniche di difesa integrata, di produzione integrata e di contenimento biologico delle specie nocive nonché principi di agricoltura biologica. Informazioni sui principi generali e sugli orientamenti specifici per coltura e per settore ai fini della difesa integrata, con particolare riguardo alle principali avversità presenti nell'area trattata.
4. Valutazione comparativa dei prodotti fitosanitari: principi per la scelta dei prodotti fitosanitari con minori effetti sulla salute umana, sugli organismi non bersaglio e sull'ambiente.
5. Misure per la riduzione dei rischi per le persone, gli organismi non bersaglio e l'ambiente.
6. Pratiche di stoccaggio dei prodotti fitosanitari e smaltimento degli imballaggi vuoti, di altro materiale contaminato e dei prodotti fitosanitari in eccesso (comprese le miscele contenute nei serbatoi), in forma sia concentrata che diluita.
7. Concreto uso dei dispositivi di protezione individuale e misure di controllo dell'esposizione dell'utilizzatore nelle fasi di manipolazione, miscela e applicazione dei prodotti fitosanitari.
8. Rischi per le acque di falda e le acque superficiali connessi all'uso dei prodotti fitosanitari e misure di mitigazione del rischio. Migliori pratiche per la gestione delle esigenze in caso di contaminazioni accidentali o di eventi meteorologici estremi che comportano rischi di contaminazione da prodotti fitosanitari.

9. Attrezzature per l'applicazione dei prodotti fitosanitari:
 - a) Gestione e manutenzione delle macchine irroratrici, con particolare riferimento alle operazioni di taratura;
 - b) Gestione o manutenzione delle attrezzature per l'applicazione di prodotti fitosanitari e tecniche specifiche di irrorazione (ad esempio irrorazione a basso volume e ugelli a bassa deriva);
 - c) Rischi specifici associati all'uso di attrezzature portatili, agli irroratori a spalla e le relative misure per la gestione del rischio.

10. Aree specifiche ai sensi degli articoli 14 e 15.

11. Registrazione delle informazioni su ogni utilizzo dei prodotti fitosanitari.

ALLEGATO II

Modalità di ispezione e requisiti delle attrezzature per l'applicazione dei prodotti fitosanitari

1. Elementi di trasmissione: la protezione dell'albero di trasmissione e la protezione della connessione di alimentazione elettrica devono essere montate e in buono stato; i dispositivi di protezione e tutte le parti rotanti o in movimento della trasmissione non devono subire impedimenti durante il funzionamento per garantire la protezione dell'operatore.
2. Pompa: la capacità della pompa deve corrispondere alle esigenze dell'attrezzatura e la pompa deve funzionare correttamente per garantire un'erogazione stabile e affidabile del prodotto. La pompa non deve presentare perdite.
3. Agitazione: i dispositivi di agitazione della miscela devono garantire un adeguato ricircolo per poter ottenere una concentrazione omogenea dell'intero volume della miscela liquida da irrorare contenuta nel serbatoio.
4. Serbatoio per l'irrorazione di prodotti liquidi: i serbatoi degli irroratori, compresi l'indicatore di livello, i dispositivi di riempimento, i filtri e i vagli, i sistemi di svuotamento e di risciacquatura e i dispositivi di miscelazione, devono funzionare in modo da ridurre al minimo il rischio di fuoriuscite accidentali, di distribuzioni a concentrazione non omogenea, di esposizione dell'operatore, e devono limitare al massimo la presenza di residui nel serbatoio.
5. Sistemi di misura, controllo e regolazione: tutti i dispositivi di misura, accensione e spegnimento e regolazione della pressione e/o della portata devono essere adeguatamente tarati e funzionare correttamente e non devono presentare perdite. Durante l'applicazione devono poter essere agevolmente controllati la pressione e il funzionamento dei dispositivi di regolazione della pressione. Questi ultimi dispositivi devono mantenere una pressione di esercizio a un numero di giri costante della pompa per garantire un volume di erogazione stabile.
6. Tubi: i tubi (rigidi e flessibili) devono essere in buono stato per evitare ostruzioni al flusso di liquido e fuoriuscite accidentali in caso di guasto. I tubi non devono presentare perdite alla pressione massima consentita del sistema di irrorazione.
7. Filtraggio: per evitare turbolenze e un'erogazione non omogenea, i filtri devono essere in buono stato e la dimensione delle maglie deve corrispondere alla dimensione degli ugelli montati sull'irroratore. Se presente, il sistema di indicazione di ostruzione del filtro deve funzionare correttamente.

8. Barra irrorante (per le attrezzature che irrorano pesticidi mediante una barra situata in prossimità della coltura o del materiale da trattare): la barra irrorante deve essere in buono stato e stabile in tutte le direzioni. I sistemi di fissaggio e di regolazione e i sistemi destinati ad ammortizzare movimenti involontari e compensare dislivelli devono funzionare correttamente.
9. Ugelli: gli ugelli devono funzionare correttamente per controllare la gocciolatura al termine dell'irrorazione. Per garantire un'erogazione omogenea, la portata di ogni singolo ugello non deve differire significativamente dai dati indicati dal fabbricante.
10. Distribuzione: la distribuzione in senso trasversale e verticale (in caso di applicazione su colture verticali) della miscela da irrorare nell'area interessata deve essere uniforme, ove applicabile.
11. Ventilatore (per le attrezzature che distribuiscono i prodotti fitosanitari con sistema pneumatico): il ventilatore deve essere in buono stato e deve garantire un flusso d'aria stabile e affidabile.

ALLEGATO III

Principi generali di difesa integrata

1. La prevenzione e la soppressione di organismi nocivi dovrebbero essere perseguite o favorite in particolare da:
 - rotazione colturale,
 - utilizzo di tecniche colturali adeguate (ad esempio falsa semina, date e densità della semina, sottosemina, lavorazione conservativa, potatura e semina diretta),
 - utilizzo, ove appropriato, di "cultivar" resistenti/tolleranti, e di sementi e materiale di moltiplicazione standard/certificati,
 - utilizzo di pratiche equilibrate di fertilizzazione, calcitazione, e di irrigazione/drenaggio,
 - prevenzione della diffusione di organismi nocivi mediante misure igieniche (per esempio mediante pulitura regolare delle macchine e attrezzature),
 - protezione e accrescimento di popolazioni di importanti organismi utili, per esempio attraverso adeguate misure fitosanitarie o l'utilizzo di infrastrutture ecologiche all'interno dei siti di produzione.

2. Gli organismi nocivi devono essere monitorati con metodi e strumenti adeguati, ove disponibili. Tali strumenti adeguati dovrebbero includere, ove possibile, osservazioni sul campo nonché sistemi di allerta, previsione e diagnosi precoce scientificamente validi, così come l'utilizzo di pareri di consulenti qualificati professionalmente.

3. In base ai risultati del monitoraggio, l'utilizzatore professionale deve decidere se e quando applicare misure fitosanitarie. Valori soglia scientificamente attendibili e validi costituiscono elementi essenziali ai fini delle decisioni da prendere. Per gli organismi nocivi, i valori soglia definiti per la regione, aree e colture specifiche e condizioni climatiche particolari devono essere presi in considerazione, ove possibile, prima del trattamento.

4. Ai metodi chimici devono essere preferiti metodi biologici sostenibili, mezzi fisici e altri mezzi non chimici se consentono un adeguato controllo sugli organismi nocivi.

5. I prodotti fitosanitari sono quanto più possibile selettivi rispetto agli organismi da combattere e hanno minimi effetti sulla salute umana, gli organismi non bersaglio e l'ambiente.

6. L'utilizzatore professionale dovrebbe mantenere l'utilizzo di pesticidi e di altre forme di intervento ai livelli necessari, per esempio utilizzando dosi ridotte, riducendo o la frequenza dei trattamenti o ricorrendo a trattamenti parziali, avendo

cura che il livello di rischio per la vegetazione sia accettabile e che non aumenti il rischio di sviluppo di meccanismi di resistenza in popolazioni di organismi nocivi.

7. Ove il rischio di resistenza a una misura fitosanitaria sia conosciuto e il livello di organismi nocivi richieda trattamenti ripetuti di prodotti fitosanitari sulla coltura, le strategie antiresistenza disponibili dovrebbero essere messe in atto per mantenere l'efficacia dei prodotti. Ciò può includere l'utilizzo di diversi pesticidi con diversi metodi di azione.
8. Sulla base dei dati relativi all'utilizzo dei pesticidi e del monitoraggio di organismi nocivi, l'utilizzatore professionale dovrebbe verificare il grado di successo delle misure fitosanitarie applicate.